

***SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO BIOCULTURALE DELLA VALLE STURA DI DEMONTE (CN)***

**Paola GULLINO<sup>1</sup>, Federica LARCHER<sup>2</sup>, Matteo CASER<sup>3</sup>, Marco DEVECCHI<sup>4</sup>**

**SOMMARIO**

L'attenzione verso i paesaggi montani riveste a livello europeo un'importanza sempre crescente in quanto patrimonio storico e bioculturale. La Valle Stura (CN) rappresenta un esempio di tali dinamiche evidenziando numerose criticità di carattere economico e sociale; l'abbandono da parte della popolazione locale ha determinato nel corso del tempo mutamenti sia territoriali, sia sociali con una conseguente perdita dell'identità e della qualità del luogo. L'obiettivo della ricerca è stato quello di studiare il patrimonio culturale della Valle Stura al fine di conservare la biodiversità presente, valorizzare e salvaguardare il territorio. Dall'analisi dei caratteri storici, botanici e culturali sono stati individuati gli elementi paesaggistici, segni identitari dell'area di studio. In particolare, dall'analisi iconografica e dallo studio delle fonti descrittive e storico-cartografiche in diversi periodi è stato possibile individuare i diversi usi del suolo. Questa metodologia permette di analizzare e studiare la struttura paesaggistica. Dallo studio saranno individuate le linee guida capaci di generare processi virtuosi per lo sviluppo dell'economia locale.

---

<sup>1</sup> Dipartimento Agronomia, Selvicoltura e Gestione del territorio, Università degli Studi di Torino. Via Leonardo da Vinci 44, Grugliasco (To), Italia. [paola.gullino@unito.it](mailto:paola.gullino@unito.it)

<sup>2</sup> Dipartimento Agronomia, Selvicoltura e Gestione del territorio. [federica.larcher@unito.it](mailto:federica.larcher@unito.it)

<sup>3</sup> Dipartimento Agronomia, Selvicoltura e Gestione del territorio. [matteo.caser@unito.it](mailto:matteo.caser@unito.it)

<sup>4</sup> Dipartimento Agronomia, Selvicoltura e Gestione del territorio. [marco.devecchi@unito.it](mailto:marco.devecchi@unito.it)

## 1.INTRODUZIONE

La Valle Stura di Demonte in Provincia di Cuneo è una delle Valli piemontesi più ampie e profonde e comprende complessivamente 12 comuni; si presenta molto varia, per estensione, clima, posizione geografica e caratteristiche pedologiche e morfologiche. Si estende per circa 60 km dalla pianura Cuneese, nel comune di Borgo San Dalmazzo (575 m slm), fino al Colle della Maddalena (3031 m slm) confinante con la Francia. La Figura 1 (AST, Corte) è una carta topografica, non datata, presumibilmente del Settecento, rappresentante i valichi tra l'Italia e la Francia: il Colle della Maddalena, nel comune di Argentera, rappresentava allora come oggi uno dei valichi principali per la sua posizione strategica.

Le zone marginali e le vallate alpine, in passato celebrate con l'espressione del sublime, negli ultimi decenni, hanno visto però mutare le loro condizioni e aspettative economiche, fattori che hanno portato ad un decremento demografico ed all'abbandono delle attività agricole. La Valle Stura (CN) rappresenta un esempio di tali dinamiche evidenziando numerose criticità di carattere economico e sociale dovute principalmente alla natura marginale del territorio e al notevole spopolamento. L'abbandono da parte della popolazione locale ha determinato nel corso del tempo mutamenti sia territoriali, sia sociali con una conseguente perdita dell'identità e della qualità dei luoghi.



*Figura 1 - Il colle dell'Argentera confinante con la Francia*

La complessità dei fattori pedologici, climatici e morfologici ha determinato notevoli differenze tra i Comuni situati in alta Valle rispetto a quelli situati in bassa Valle. La severità del clima, l'asprezza del territorio e la difficoltà degli spostamenti sono alcuni fra gli elementi che condizionano in modo costante la vita della comunità nei paesi della alta Valle

determinando in queste aree la permanenza di un'economia basata sull'attività agro-silvo-pastorale. Invece nei Comuni della Bassa Valle, situati in prossimità di Cuneo e Borgo San Dalmazzo, si è assistito alla proliferazione e all'espansione del tessuto urbano e delle attività commerciali ed artigiane (A.A.V.V., 2009).

Dalle molteplici e differenti problematiche che caratterizzano l'area in esame, il progetto di ricerca, di durata annuale<sup>5</sup>, si è posto come obiettivo quello di studiare il patrimonio culturale della Valle Stura al fine di conservare la biodiversità presente, valorizzare e salvaguardare il territorio, innescando così processi virtuosi per lo sviluppo dell'economia locale. Dall'analisi dei caratteri storici, botanici e culturali del luogo sono stati individuati gli elementi paesaggistici, segni identitari dell'area di studio. In particolare, dall'analisi iconografica e dallo studio delle fonti descrittive e storico-cartografiche è possibile evincere i diversi usi del suolo e le trasformazioni paesaggistiche avvenute nel corso del tempo (Tosco, 2009). Dei caratteri individuati e ricostruendo la struttura paesaggistica si è condotta quindi un'analisi diacronica storica.

## **2. MATERIALI E METODI**

Per comprendere come il paesaggio rurale si sia trasformato nel corso del tempo ed individuare al tempo stesso precise linee di azione che potrebbero essere applicate sul territorio, si è condotta un'approfondita analisi storica delle fonti iconografiche e descrittive. I documenti inediti che sono stati raccolti ed analizzati si riferiscono all'intera Valle in modo da avere un quadro d'insieme dell'area e sono stati reperiti presso l'Archivio di Stato di Torino (AST Riunite e Corte) e l'Archivio di Stato di Cuneo (ASC) ed alcuni Archivi comunali afferenti alla Comunità Montana Valle Stura. Dal rinvenimento delle fonti documentarie più utili all'analisi storico-territoriale e del paesaggio e dall'analisi critica di questi documenti, è stata effettuata un'indagine storica, sia attraverso lo studio della bibliografia secondaria di riferimento (quasi assente sullo specifico dei territori analizzati) sia su fonti storiche descrittive e cartografiche. Nonostante siano stati raccolti documenti dal Duecento in avanti, per l'analisi storica sono state considerate come fonti privilegiate quelle tra Settecento ed Ottocento in quanto più oggettive nelle valutazioni (Poletto, 2004).

Per chiarire le dinamiche ed i processi caratterizzanti il territorio ad una scala di maggior dettaglio, sono stati ricostruiti gli usi dei suoli dall'Ottocento utilizzando la mappa catastale del 1807 confrontandoli con quella attuali rielaborando i Piani Forestali Territoriali forniti dall'IPLA, Regione Piemonte (2003). L'analisi delle componenti paesaggistiche è avvenuta tramite la rielaborazione fotografica dell'immagine (programma Adobe Photoshop 7.0) che ha permesso di confrontare le colture agrarie praticate, la loro disposizione geografica e la loro intensità colturale.

---

<sup>5</sup> Il progetto di ricerca è stato finanziato dalla Fondazione Gorla e Fondazione CRT nel bando di concorso "Master dei talenti della società civile" 2009.

### 3. RISULTATI E DISCUSSIONE

Dall'analisi dei documenti, dal Settecento in poi, si evince come il paesaggio rurale della Valle Stura di Demonte fosse caratterizzato principalmente da quattro componenti: il bosco, le aree prative dedite al pascolo, la cerealicoltura ed infine la vite. In alcune isolate realtà invece erano presenti colture minori, considerate di nicchia come il noce ed il gelso per l'allevamento del baco da seta. Per quanto riguarda il bosco, nella *Relazione intorno ai boschi, e selve e paschi de' Comuni della Provincia di Cuneo* pubblicata nel 1784 (AST, Rinite) sono elencati i comuni che dispongono di aree boscate sufficienti ai bisogni della popolazione (Articolo primo); tra questi sono segnati quasi tutti i comuni della Valle Stura, sia quelli in bassa Valle, come Gaiola e Mojola, sia quelli in alta Valle come Pietraporzio, Sambuco ed Argentera. Questo carattere si presenta molto interessante in quanto testimonia come queste realtà, già nel Settecento, fossero considerate di particolare importanza per il loro patrimonio boschivo da conservare e tutelare per "le R<sup>li</sup> Fortificazione di Demonte e per le fornaci da calce e vendere". Dalle relazioni settecentesche pubblicate in merito, si evince come la componente boschiva fosse costituita principalmente da faggi e castagni, nelle realtà di bassa- media valle, soprattutto ad Aisone e Vinadio, pini, abeti e larici in quelle montane. Nello stesso documento sono indicate, per ciascun comune, le principali attività agricole praticate, tra queste sicuramente il pascolo del bestiame, principalmente di bovini, ovini e caprini. Schematicamente in Tabella 1 si sono riportate le principali attività per ciascun comune della Valle Stura che vengono segnate nel documento redatto dagli Intendenti per lo stato dei boschi alla metà del Settecento. Quest'analisi critica permette di comprendere quali tipologie di attività caratterizzassero le diverse realtà e di descriverne la presenza in uno straordinario mosaico. Come si può osservare in quasi tutti i comuni l'attività del pascolo rappresentava un'importante risorsa socio-economica.

Tabella 1- Le attività storicamente praticate nel 1784 nei comuni della Valle Stura (Intendenti, 1784)

<i>Comune</i>	<i>Attività agricola</i>	<i>Attività artigianale</i>
<b>Aisone</b>	Coltivazione seminativi Vendita legna di castagno Pascolo bovini	Fornace per vendita di mattoni
<b>Argentera</b>	Pascolo bovini e altri animali	Fornace per vendita di mattoni
<b>Demonte</b>	"Vendita de' Bozzoli, o cocchetti" "Vendita de' legna e boschi"	"Piccola Filatura"
<b>Gaiola</b>	Pascolo bovini	-
<b>Pietraporzio</b>	"Vendita de' legna" Pascolo pecore e capre	"Tintureria di lana grossa"
<b>Rittana</b>	Pascolo bovini	-
<b>Roccasparvera</b>	-	Fornace per vendita di mattoni
<b>Sambuco</b>	Pascolo bovini, pecore e capre	
<b>Vinadio</b>	Pascolo pecore	"Tintureria, 3 martinelli consumanti carbone e castagna" Lanificio

Come si può osservare dalla Tabella 1, nella seconda metà del Settecento, quasi tutti i comuni, nonostante basassero la loro economia sulla selvicoltura e sulla pastorizia, avevano floride attività legate all'artigianato e all'agricoltura/selvicoltura. Sulle aree pianeggianti era praticata principalmente la pastorizia.

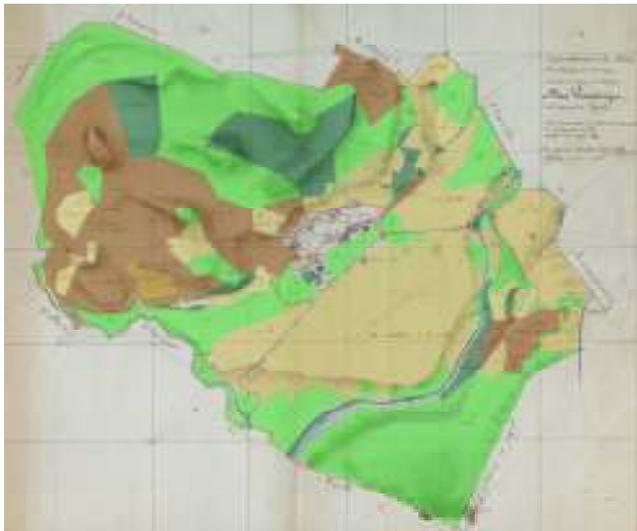
Dall'analisi dei documenti finanziari pubblicati nel XVIII secolo ed analizzati dallo studioso Prato, si evince come per la Provincia di Cuneo, la Valle Stura fosse particolarmente produttiva dal punto di vista agricolo. In questi terreni era presente, infatti, come testimoniato dai numerosi documenti in merito (AST, Corte, 1789-1819), un complesso sistema irriguo. L'opera di canalizzazione del "Pianalto cuneese" risale storicamente all'XI secolo circa (Rota, 1983). I seminativi che venivano maggiormente coltivati tra Settecento ed Ottocento erano: segale, frumento e orzo, questo ultimo soprattutto nel comune di Vinadio (Prato, 1808). Per quanto riguarda il comune di Pietraporzio, la dettagliata descrizione del Casalis (1847) fornisce un quadro complessivo oggettivo dell'economia agricola delle realtà alpine "I prodotti territoriali in vegetabili consistono nelle patate, nell'orzo, nella segala, nel fieno e nelle legna, cui forniscono le selve, ricche massimamente di larici: i prodotti animali vi sono quelli delle bestie bovine, delle capre e delle pecore: queste ultime vanno soggette al morbo del vajuolo; i terrazzani hanno una particolare cura della lana del minuto bestiame, e se ne valgono per loro uso. Scarseggiano gli augelli e il selvaggiume: nelle selve più elevate annidano capre selvatiche" (pp. 17-18).

A differenza di quanto si possa pensare, la viticoltura rappresentava un'importante realtà per i comuni sia della media Valle come Demonte, Vinadio e Aisone, sia dell'alta come Pietraporzio o Sambuco (Gullino *et al.*, 2010). La presenza della vite è testimoniata anche dai terrazzamenti ancora presenti che caratterizzano i versanti più soleggiati e dalle strutture rurali adibite al ricovero delle attrezzature agricole (Taricco, 2006). Oltre a queste componenti agrarie, lo studio condotto ha permesso di evidenziare coltivazioni secondarie, considerate di pregio in quanto particolarmente redditizie praticate solo in alcune realtà della valle. Una di queste è sicuramente la coltivazione dei noci per la produzione dell'olio e la vendita dei frutti. La presenza di questa oleaginosa è segnata nei documenti finanziari del primo Ottocento, in particolare nella relazione del 1813 redatta per il Département de la Stura, sono segnati nella *Tableau des produits des plantes et fruits oléagineux pendant l'année 1812* (ASC, 1813) i comuni di Borgo San Dalmazzo, Demonte, Vinadio ed Aisone come i più importanti per la coltivazione di questa pianta, così anche per il gelso, coltivato per il baco da seta soprattutto nel comune di Demonte (Codutti e Unia, 1982). In questo comune, a differenza di altre realtà piemontesi, dove veniva coltivato in modo più intenso, veniva disposto in filare così come le fruttifere, e delimitava gli appezzamenti coltivati nelle parti pianeggianti.

A titolo esemplificativo, si presenta di notevole rilevanza per comprendere l'evoluzione del mosaico paesaggistico, lo studio condotto sulla mappa catastale datata 21 Marzo 1807 relativa al comune di Gaiola. (Figura 2; AST, Riunite 1807). La rielaborazione della carta ha permesso di evidenziare chiaramente l'organizzazione particellare delle diverse coltivazioni, la disposizione delle singole coltivazioni e come queste siano cambiate nel corso del tempo (Figura 3). Dall'analisi della mappa ottocentesca è possibile evidenziare quattro colture principali che venivano praticate in tutto il territorio comunale: i prati e pascoli indicati (evidenziato graficamente con il verde chiaro), il bosco (verde scuro), il castagneto (marrone) ed infine le terre lavorate, ossia i seminativi (giallo). Dal confronto con la rielaborazione cartografica dei dati forniti dai Piani Forestali Territoriali (PFT) per il comune di Gaiola (Figura 3) è stato possibile valutare come il paesaggio si sia trasformato nel corso degli ultimi due secoli. Si è deciso, per facilitare il confronto fra la mappa catastale (1807) con quella odierna, di usare le stesse tonalità di colore per rappresentare gli usi del suolo analoghi.



*Figura 2 - Mappa catastale del Comune di Gaiola (1807)*



*Figura 3 - Rielaborazione cartografica della Mappa catastale del 1807, a sinistra, con quella dei Piani Forestali Territoriali del 2003, a destra, del comune di Gaiola.*

Come si può osservare, nell'Ottocento, la coltivazione dei castagni (marrone) era considerata come adesso, un'importante risorsa per la collettività. Questa coltura arborea ricopriva ampie porzioni di territorio, sia in prossimità del comune di Valloriate (Nord-Ovest), sia di quelli di Rittana (Nord) e Roccasparvera (Est). Le altre colture agrarie come seminativi e, secondariamente, prati e pascoli, sono stati con il tempo abbandonate: soprattutto i seminativi attualmente coltivati solo in qualche appezzamento. I prati, che un tempo caratterizzavano il paesaggio agrario, si sono mantenuti esclusivamente tra il fiume Stura e l'abitato di Gaiola. Nell'Ottocento, invece, le "Terre lavorate" si alternavano al bosco, al castagno e soprattutto ai pascoli. Dall'analisi si evince come la componente boschiva sia invece notevolmente aumentata, ricoprendo le parti a Sud del fiume, un tempo aree destinate al pascolo del bestiame. Il bosco, a differenza dell'Ottocento in cui era limitato a pochi appezzamenti circondati dai capi coltivati, ormai forma una macchia continua, una fascia, delineando quasi i versanti più scoscesi del sistema collinare. Questo carattere si presenta per la lettura paesaggistica molto significativo in quanto conferma come la componente forestale sia oggi indice di abbandono o comunque non costituisca più una coltura produttiva e redditizia, funzionale alle altre. Ne sono una conferma i dati relativi alla composizione forestale costituita da robinieti, boschi d'invasione e specie pioniere.

Nella rielaborazione cartografica del PFT sono state indicate anche le fasce ripariali con il colore lilla, costituite principalmente da formazioni legnose, i frutteti con il rosa e l'urbanizzato con il nero. Il centro abitato ai primi dell'Ottocento era circondato principalmente da prati e seminativi, adesso invece si presenta circondato dal bosco (limite settentrionale) e da prati e pascoli (limite meridionale). Osservando la forma particellare è possibile affermare come nell'Ottocento le macchie colturali fossero molto più frammentate componendo un mosaico molto più vario e complesso. Attualmente invece gli appezzamenti si presentano più estesi e le categorie di uso del suolo sono accorpate in zone specifiche.

Dalla documentazione raccolta per questo studio è possibile affermare come le più significative trasformazioni in ambito agricolo siano avvenute nel corso del Novecento. Questi cambiamenti hanno coinvolto, sia i comuni della bassa-media valle, sia quelli dell'alta valle, determinando in queste realtà profonde trasformazioni a scala paesaggistica. Nelle cartoline storiche risalenti a questo periodo rappresentanti i comuni di Demonte, Vinadio, Aisone, Argentera, Moiola, Sambuco e Pietraporzio, è possibile evidenziarne alcune (Viara e Berra, 1995). In particolare, a Pietraporzio è possibile notare sul versante maggiormente esposto il progressivo avanzamento del bosco a discapito delle colture agrarie (orzo e segale). A Demonte invece, su alcuni appezzamenti coltivati si è mantenuta la tradizione di allineare piante di gelso per segnare i confini (Figura 4). Ormai queste piante, hanno perso la loro funzione legata alla bachicoltura e rimangono solo pochi esemplari relitti.



Figura 4 - I comuni di Pietraporzio, a sinistra, e Demonte, a destra, nei primi anni del Novecento

#### 4. CONCLUSIONE

Questo lavoro ha permesso di scoprire documenti storici inediti di notevole valore che testimoniano come l'attività agricola fosse la principale attività economica per i valligiani. La vocazione agricola era rappresentata da un insieme di colture, oggi insolite per l'ambiente montano: una di queste, per esempio, è la vite. La castanicoltura, inoltre, rappresentava, così come per altre valli cuneesi, una coltura importante, favorita dalle condizioni ambientali e pedoclimatiche. L'interesse per questa pianta, grazie alle politiche di sviluppo rurale (2007-2013), è nel tempo aumentato. Il suo mantenimento nelle aree di fondovalle e l'introduzione anche di nuove colture che un tempo caratterizzavano il paesaggio agrario-forestale, come per esempio il noce, potrebbero costituire linee di intervento da adottare per un rilancio della selvicoltura locale. Anche il recupero degli antichi vitigni che venivano coltivati potrebbe essere considerato per la Valle Stura, non solo come memoria storica, ma anche in termini economici produttivi, diventando segno di qualità e tipicità. Queste colture, elementi identitari per la storia locale, ormai totalmente abbandonate, potrebbero costituire così un'importante opportunità per la diversificazione delle produzioni locali e per aiutare la popolazione montana. Accanto alla valorizzazione delle attività forestali si potrebbe anche valorizzare il patrimonio naturalistico che caratterizza la Valle; la complessità del sistema infatti, ha determinato la presenza di numerose specie floristiche, di valenza ornamentale, sia endemiche, sia officinali che potrebbero essere propagate in loco e commercializzate (ACCATI et al.). In questo modo si potrebbe realizzare una rete locale di vivai per la produzione delle specie autoctone di maggiore valenza ornamentale o eventualmente promuovere una filiera legata alla trasformazione dei prodotti.

## 5. BIBLIOGRAFIA

- A.A.V.V., (2009). *Piano paesaggistico regionale. Schede Ambiti paesaggistici*. Assessorato Politiche territoriali, Regione Piemonte, Torino. L'ambito "Valle Stura" è a pp. 333-339
- Accati E., Remotti D., Gullino P., (2005), *Indagine bibliografica sull'etnobotanica delle specie vegetali della Valle Stura*. Comunità Montana Valle Stura P.I.C. Interreg III A "Le voci dell'uomo e il silenzio della natura". Edify Editore, Cuneo
- Casalis C., (1847), *Dizionario geografico storico-statistico-commerciale degli Stati S.M. il re di Sardegna*, Cassone Marzorati Vercellotti tipografi, Torino, vol. XV, pp. 17-18
- Codutti M. G., Unia G., (1982), *Bachi e Filande nell'economia subalpina*. L'arciere, Alba
- Gullino P., Larcher F., Devecchi M., (2010), *The importance of winegrowing as cultural heritage in Stura Valley (North-West Italy)*. Atti del Convegno "Third International Congress on Mountain steep slopeviticulture" CERVIM editore, Aosta Castiglione di Sicilia, 12-14 Maggio 2010, pp. 39-40
- Rota C., (1983), *Un paesaggio in trasformazione (X-XVI seolo)*. In COMBA R., CORDERO M. (a cura di) *Tra Gesso e Stura realtà natura e storia di un ambiente fluviale*. Edizione Artistica, Savigliano
- Poletto M. S., (2004), *Cartografia storica Contributi per lo studio del territorio piemontese*. L'Artistica Editrice, Savigliano (Cuneo)
- REGIONE PIEMONTE, (2003), *Piani Forestali territoriali (2000-2003)*. Dal sito della Regione Piemonte, sezione Montagna e Foreste
- REGIONE PIEMONTE, (2007), *Piano di Sviluppo Rurale (2007-2013)*. Dal sito della Regione Piemonte, sezione Agricoltura
- Prato G., (1908), *La vita Economica in Piemonte a mezzo del secolo XVIII Documenti finanziari degli Stati della Monarchia piemontese*. Bottega d'Erasmus, Torino
- Taricco S., (2006), *Gli antichi vigneti della Valle Stura e tracce di un grande passato*. Mauro Fantino Editore, Borgo San Dalmazzo (Cuneo), pp. 119
- Tosco C., (2009), *Il Paesaggio storico Fonti e metodi di ricerca*. Edizione Laterza, Bari
- Viara A. M., Berra M., (1995), *Valle Stura in cartolina una escursione lunga un secolo*. Primalpe edizioni, Cuneo, pp. 48

### **Regesto archivistico delle fonti iconografiche**

AST, Corte, senza data. *Carte Topografiche segrete*. Mazzo Piemonte, IVA Rosso

AST, Riunite, (1807), Berluc Geometra. *Département de la Stura. Plan geometrique de la Commune de Gaiola*. Mappa Catastale, Catasto Francese, Allegato A, pf 64

### **Regesto archivistico delle fonti descrittive**

AST, Riunite, (1784), *Controllo generale di Finanze Informative dei Sig. Intendenti del Piemonte sulla materia dei boschi*. Vol. I N° 392

AST, Corte, (1789), *Supplica della Comunità di Borgo San Dalmazzo, e contro supplica della città di Cuneo, ed altre, riflettenti i depositi delle mercanzie, sia di transito che per dogana, introdotti nel detto comune di Borgo San Dalmazzo*. Paesi per A e B, Borgo San Dalmazzo, Vol. XVI

AST, Corte, (1789), *Supplica di molti particellari di Borgo San Dalmazzo e di Rocca Sparvera onde poter deviare un canale del torrente gesso per l'irrigazione dei loro beni posti sulle fini di detti territori, Regioni di Piani St. Quinto*. Paesi per A e B, Borgo San Dalmazzo, Vol. XVI

AST, Corte, (1818), *Ricovero della Comunità di Borgo San Dalmazzo per ottenere la ricognizione, da parte di un idraulico approvato, delle opere da essa formate attorno al torrente Gesso*. Paesi per A e B, Borgo San Dalmazzo, Vol. XVI

ASC, (1813), *Tableau des produits des plantes et fruits oléagineux pendant l'année 1812*. Département de la Stura, Mazzo Oleaginose

## **ABSTRACT**

Mountain landscapes, considered as a cultural and historical heritage by European policies, are very important for population. Stura Valley (Cuneo Province, North-West Italy) is characterized by several social and economical problems, in particular due to the abandonment of agriculture and the depopulation. In the last decades, these dynamics cause landscape and social changes with a consequence lost of local identity and quality of life.

The aim of the present research was to study the cultural heritage of this mountain area for its conservation and valorization. The historical, botanical and cultural analysis related to the Stura Valley were carried out to find out typical landscape elements, and identity traces. The study of founded iconographical and historical documents allowed to individuate different agricultural changes and landscape transformations in particular related to land use.

The applied methodology permitted to analyse and to study landscaping structure, proposing strategies for improving local development.